

## Prefazione

*di Steve Della Casa*

L'avventura, come spesso succede, è nata per caso. Una comune amica ha pensato bene di far conoscere tra loro un affermato scrittore e sceneggiatore, un ragazzo giovanissimo che con le matite ci sa fare e un critico cinematografico che di solito si diverte a fare ciò che non sa fare. Giancarlo De Cataldo mette a disposizione dell'allegria brigata un suo testo teatrale. Il giovane Giordano Saviotti si dice entusiasta di trarne una graphic novel, ma ha bisogno di un adattamento sul quale basarsi. Infine il sottoscritto rispolvera le tante interviste che ha letto su come lavoravano insieme Gian Luigi Bonelli e Aurelio Galleppini (i due creatori di «Tex Willer») e inizia a produrre storyboard molto artigianali.

Il testo teatrale è pensato come un interrogatorio e nella narrazione si è cercato di mantenere questa struttura, dando ovviamente più spazio ai contenuti visivi. Si pesca dal cinema, come peraltro fece la coppia Bonelli-Galleppini con Gary Cooper, modello per il primo Tex (e poi innumerevoli altri: Rupert Everett per Dylan Dog, Anthony Perkins per Capitan Miki...), ed ecco apparire come per magia Vincent Cassel, mentre Charles Bronson è stato di fatto una scelta obbligata, visto che era già citato nel testo teatrale. Si attinge alle proprie passioni cinefile: ed ecco il piacere nel vedere riprodotto in una vignetta Nello

Pazzafini, uno dei grandi del *menamose* delle avventure all'italiana. Ma soprattutto si cerca di dare un senso al tutto.

E il senso, ovviamente, sta nella struttura *rise and fall of a gangster*, che ha reso grande il noir americano degli anni Trenta e che ritroviamo, per esempio, anche nella Roma di *Romanzo criminale*. E prima ancora nella Torino degli anni Sessanta, dove anche lí ci sono i ragazzi di Barriera che sognano il potere, che conquistano la città, che si servono della politica come di un taxi (per usare la definizione di Enrico Mattei, che conosceva bene la politica e probabilmente anche i taxi). Nel nostro testo la città non è grande, il potere è meno ghiotto, però in compenso ci sono le grandi fabbriche e le dame di carità, i sindacalisti e i crocefissi. E c'è l'acido fenico, con il suo odore pungente. Ci ricorda che anche la vita ha un odore, e anche la morte.